

Ogni anno, nei tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, ho tenuto finora i cosiddetti *Lunedì della Cattedrale*. Questi hanno visto diverse modalità di realizzazione. Inizialmente, sono state delle conferenze tenute in Cattedrale e trasmesse nelle case per televisione. Poi, sono diventate conferenze tenute nei paesi che hanno ospitato sedi episcopali, come, per esempio, Santa Giusta, Fordongianus, Cabras (Tharros). In seguito, abbiamo privilegiato il ricordo delle figure di missionari diocesani, considerati santi senza altare, o di protagonisti della vita e della spiritualità sacerdotali. Ultimamente, sono stati tenuti come trasmissioni televisive la sera del lunedì, curate dall'emittente locale Super-TV.

Quest'anno, trattandosi dell'anno giubilare, propongo i Lunedì della Cattedrale in collegamento con la Porta Santa della Chiesa Cattedrale e delle Porte della Misericordia dei due santuari mariani diocesani del Rimedio e di Bonacattu e dei due santuari locali di San Mauro, per la Barbagia, e di Sant'Ignazio da Laconi, per il Sarcidano. Come è noto, ogni santuario ha una sua storia, una sua tradizione di riti, novenari, pellegrinaggi. Dobbiamo cogliere l'occasione buona per rinnovare e rimotivare la devozione alla Madonna e ai Santi. Nell'apertura della Porta della Misericordia della Barbagia e del Sarcidano, in modo particolare, ho richiamato il dovere di custodire i valori cristiani della nostra gente. Ho sostenuto che non bisogna dare per scontate le conseguenze della scristianizzazione e rassegnarsi a diventare vittime del destino più che pellegrini di fede. Ho ricordato che davanti alla perdita degli ideali cristiani, più che fare le battaglie per riconquistare improbabili posizioni di potere religioso, è necessario trovare nuove e più convincenti forme di testimonianza cristiana, come quella che ha creato nelle nostre popolazioni forme di solidarietà, stili di vita, monumenti d'arte e di cultura. Proponendo l'esempio di S. Ignazio da Laconi ho messo in evidenza che l'umiltà non consiste principalmente nell'essere piccoli, perché si può essere piccoli, senza essere umili; non consiste principalmente nel sentirsi piccoli, perché uno può sentirsi piccolo ed esserlo realmente e questa sarebbe oggettività, non ancora umiltà; non consiste nel coltivare un complesso di inferiorità che porta al ripiegamento su di sé e alla disperazione, anziché all'umiltà. In definitiva, l'umiltà, di per sé, nel grado più perfetto, non è nell'essere piccoli, non è nel sentirsi piccoli, o proclamarsi piccoli. È nel *farsi piccoli*, e non per qualche necessità o utilità personale, ma per amore, per innalzare gli altri.

Oltre alla iniziativa tradizionale dei Lunedì della Cattedrale, secondo un calendario di tutte le 85 parrocchie della Diocesi, viene proposto alle comunità parrocchiali di compiere almeno un'opera di misericordia corporale o spirituale, da raccontare attraverso una rubrica particolare dell'Arboreense. Questo non è contravvenire alla legge della carità. Sappiamo benissimo che quando si fa un'opera di carità, la mano sinistra non deve sapere quello che fa la mano destra. Va bene. Ma, nel nostro caso, non si tratta di esibizionismo pastorale, bensì di sana emulazione e soprattutto di giusta e necessaria condivisione. Ovviamente, non ci devono essere parrocchie di serie A e parrocchie di serie B, parrocchie dove si fanno tante iniziative, e parrocchie dove si sta a guardare o con le mani in mano. Ogni parrocchia si deve sentire parte integrante della grande famiglia diocesana, e, in questa grande famiglia, c'è posto per ogni contributo di fantasia e generosità. Il far conoscere le proprie iniziative parrocchiali fa parte dello stile diocesano di vivere e testimoniare la propria appartenenza ecclesiale. Queste iniziative saranno tanto più apprezzate quanto più manifesteranno l'indole d'un comune servizio alla causa del Vangelo. Soprattutto, se manifesteranno la ricchezza del cuore prima ancora dell'abbondanza e dell'efficienza dei mezzi.